Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Giovedì, 2 marzo** — **Numero 51**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla „ Gazzetta ufficiale „ e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

Direzione della Casa penale di Roma
(Servizio leggi e decreti)

AVVISO.

Norme per l'abbonamento alla Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti per l'anno 1916, e prezzi di vendita degli atti della Raccolta.

Si rende noto che i prezzi d'abbonamento alla Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti per l'anno 1916 sono stabiliti in lire *dodici*, comprese le spese di posta, per le pubbliche Amministrazioni ed impiegati dipendenti, e in lire *quattordici*, comprese le spese di posta, per i privati.

Il termine utile per gli abbonamenti scade il 30 aprile 1916.

La corrispondenza concernente l'associazione alla Raccolta dovrà essere indirizzata alla « Direzione della Casa penale - servizio delle leggi - in Roma) ».

I vaglia e le cartoline-vaglia saranno intestati al « Contabile della Casa penale - servizio delle leggi - in Roma ».

All'importo di ciascun vaglia e cartolina-vaglia dovrà sempre aggiungersi la tassa di bollo di cent. 5 prescritta dai provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510 e nel caso si desiderasse la quietanza dell'eseguito pagamento, dovrà il prezzo di associazione, essere aumentato di altri cent. 10 per a relativa marca da bollo.

Per la vendita degli atti della raccolta in volumi e in fogli sciolti restano fermi i prezzi già stabiliti, col decreto Ministeriale del 19 marzo 1909, L. 3 per ogni volume separato delle annate di 1ª e 2ª serie, dall'anno 1861 al 1880, e L. 2,50 per ogni volume delle annate successive; L. 20 per ogni annata completa di quelle comprese nella 1ª e 2ª serie, e di L. 15 per ogni annata posteriore; L. 0,20 per ogni foglio o frazione di foglio per ogni atto (in foglio sciolto e puntata di 1ª e 2ª serie e L. 0,10 per ogni foglio e puntata per gli atti successivi).

Per il nuovo Codice di procedura penale - edizione speciale del 1913 della Tipografia delle Mantellate - rimane fermo il prezzo stabilito col decreto Ministeriale del 5 maggio 1913 (L. 0,70 per ciascun esemplare per gli acquisti di un numero di copie superiore a cento da parte delle Amministrazioni dello Stato e di L. 1,30 a copia per ogni altro acquisto)

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1989 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti il R. decreto 27 ottobre 1911, n. 1207, e il R. decreto 23 aprile 1914, n. 354, che lo modifica, concernenti la Commissione consultiva della pesca;

Visto il Nostro decreto 31 ottobre 1915, registrato alla Corte dei conti il 15 novembre 1915 (reg. 498, personale civile; f. 333) che nomina i componenti la Commissione predetta;

Visti gli articoli 9 e 10 del Nostro decreto 18 novembre 1915, n. 1625, concernente le economie sulle spese delle varie Amministrazioni dello Stato;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il numero dei membri elettivi della Commissione consultiva della pesca, indicati nell'art. 2 del R. decreto 27 ottobre 1911, n. 1207, modificato dal R. decreto 23 aprile 1914, n. 354, è ridotto da nove a sette.

È abrogato il decreto Luogotenenziale 31 ottobre 1915 (registrato alla Corte dei conti il 15 novembre 1915) concernente la nomina dei membri della Commissione predetta.

Art. 2.

Il gettone giornaliero di presenza ai componenti della Commissione consultiva della pesca e del suo Comitato permanente, qualunque sia il numero delle riunioni nella medesima giornata, è di lire dieci per i funzionari appartenenti a qualsiasi Amministrazione dello Stato, e di lire quindici per gli estranei alle dette Amministrazioni. Tra le persone anzidette, quelle che non risiedono nella città dove si tengono le adunanze hanno diritto alle indennità di viaggio e di soggiorno, le quali per i funzionari dello Stato, corrisponderanno alla misura stabilita dalle vigenti disposizioni per le indennità di trasferimento e di missione, e per gli estranei consisteranno in una diaria di lire quindici e nel rimborso delle spese di andata e di ritorno in prima classe.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 31 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1990 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge sulle privative industriali 30 ottobre 1859, n. 3731;

Visto il R. decreto 2 ottobre 1913, n. 1237, che approva il regolamento per l'applicazione di detta legge;

Visto il decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1620, col quale si stabiliscono economie nelle varie Amministrazioni dello Stato;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A datare dal 1° gennaio 1916, la Commissione per l'esame dei reclami contro il rifiuto o la sospensione di attestati di privativa industriale sarà ridotta a nove membri nominati annualmente dal ministro, dei quali tre giureperiti appartenenti alla magistratura inamovibile od alla Facoltà di giurisprudenza della R. Università di Roma; e gli altri sei tecnici, scelti fra i componenti la classe di scienze fisiche e matematiche della R. Accademia delle scienze o fra i professori di dette scienze nella R. Università o negli Istituti tecnici.

Il presidente della Commissione sarà designato dal ministro fra i membri da esso nominati.

Della Commissione farà parte con voto consultivo il capo dell'Ufficio della proprietà intellettuale. Un funzionario dello stesso Ufficio sarà chiamato dal ministro ad assistere la Commissione come segretario.

Le tre sezioni, fisica, chimica e meccanica, in cui è divisa la Commissione, saranno composte ciascuna di un membro giureperito e di due membri tecnici.

Art. 2.

Ai componenti la Commissione, compreso il segretario, è assegnata per ciascuna seduta, a cui parteciperanno, una medaglia di presenza di lire dieci, oltre

le indennità di viaggio e di soggiorno per i membri che non risiedessero a Roma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 31 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero **196** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625;

Visto il decreto Luogotenenziale 31 dicembre 1915, n. 1968, che, per la durata della guerra e fino a nuova disposizione, affida le attribuzioni del « Consiglio superiore dell'agricoltura » ad un « Comitato tecnico »;

Su proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il numero dei componenti il Comitato tecnico dell'agricoltura, instituito con il decreto Luogotenenziale 31 dicembre 1915, n. 1968, è elevato a diciassette.

Del Comitato stesso faranno parte di diritto anche il direttore generale delle foreste e il direttore generale del credito, della previdenza e del credito agrario.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 175

Decreto Luogotenenziale 30 gennaio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno:

1° il fine principale del Ricovero di mendicità di Montedoro (Caltanissetta) è trasformato nel senso che le sue rendite vengono destinate al mantenimento di poveri inabili in ricoveri esistenti in altri Comuni, al pagamento di rette per ricovero di fanciulli abbandonati, e all'erogazione di sussidi agli infermi poveri;

2° il Ricovero medesimo è concentrato nella locale Congregazione di carità.

N. 176

Decreto Luogotenenziale 30 gennaio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il patrimonio sacro « Maria Grazia Porzio » è eretto in ente morale e concentrato nella Congregazione di carità di Napoli.

N. 186

Decreto Luogotenenziale 30 gennaio 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Bergamo, di applicare nel 1916-918, la tassa di famiglia con l'aliquota proporzionale del 3 0[0 per i redditi da L. 60 mila in su, giusta la deliberazione consiliare 27 novembre 1914.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re**, *in udienza del 13 febbraio 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Gallico (Reggio Calabria).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Gallico, non potendosi convocare i comizi mentre un considerevole numero di elettori trovasi a prestare servizio militare e non potrebbe parteciparvi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 8 novembre 1915, con cui venne nominato il commissario straordinario di Gallico, in provincia di Reggio Calabria;

Veduta la legge comunale e provinciale, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 741;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Gallico è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 13 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la deliberazione 12 agosto 1912 con cui il Consiglio provinciale di Vicenza stabiliva di cancellare dall'elenco delle sue strade provinciali il tronco della strada di Lonigo, dal suo attacco con la strada provinciale Veronese a Tavernelle, fino all'incrocio con la ex-comunale di Montecchio Maggiore, detta della Madonnetta, di lunghezza m. 3070;

Ritenuto che, procedutosi alla prescritta pubblicazione della deliberazione suddetta in tutti i Comuni della Provincia non vennero prodotti reclami;

Che però interpellati i comuni di Altavilla, Montecchio Maggiore e Brendola a deliberare l'assunzione come comunale del detto tronco stradale, mentre i primi due con deliberazioni consigliari del 10 maggio e del 25 giugno 1915 dichiararono di annuire, quello di Brendola con deliberazione 24 luglio 1915 vi si oppose per non caricarsi del peso della manutenzione del piccolo tratto di m. 272,00, non ostante che detto tratto formi confine col territorio di Montecchio Maggiore, e l'onere della manutenzione si divida così fra i due Comuni;

Considerato che, dichiarata provinciale con R. decreto 4 ottobre 1914 la strada detta della Madonnetta, la provinciale di Lonigo si congiunge per mezzo della strada suddetta alle altre due importanti provinciali Montebello-Vicenza e Montecchio-Tavernelle, rendendosi così inutile alla viabilità provinciale il tronco da Tavernelle ai pressi del nuovo passaggio a livello sulla ferrovia, il quale tronco, nei riguardi della viabilità locale, ha tutti i caratteri delle strade comunali;

Considerato che l'opposizione del comune di Brendola non si ravvisa ammissibile per gli spiccati caratteri di comunalità che è venuto ad acquistare il tronco di cui si tratta;

Sentiti i pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato;

Visti gli articoli 14 e 15 della legge vigente sulle opere pubbliche;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Respinta l'opposizione del comune di Brendola è cancellato dall'elenco delle strade provinciali di Vicenza, il tronco della strada di Lonigo, dal suo attacco con la strada provinciale Veronese sino all'incrocio con la ex-comunale di Montecchio Maggiore, detta della Madonnetta.

Il predetto ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 27 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CIUFFELLI.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Sentenza 8-22 febbraio 1916 nel giudizio sulla cattura del veliero greco *Posseidon.*

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

La Commissione delle prede composta dai signori:

Presidente e relatore:
Comm. Michele La Terza.

Membri ordinari:
Vice amm. comm. Edoardo Barbavara
Avv. gr. uff. Adolfo Berio
Gr. uff. Carlo Bruno
Gr. uff. Francesco Mazzinghi
Comm. Gerolamo Biscaro.

Membro supplente:
Avv. comm. Enrico Avet.

Con l'intervento del

Commissario del Governo:
Comm. Raffaele De Notaristefani.

Commissario supplente:
Cav. Guglielmo Ciamarra.

E con l'assistenza del

Segretario:
Comm. Riccardo Marcelli.

Vice segretario:
Cav. Alvise Bragadin.

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio promosso dal commissario del Governo con istanza in data 27 agosto 1915, sulla cattura del veliero greco *Posseidon*:

Sentita la relazione della causa fatta dal signor presidente;

Sentito nella discussione orale l'avv. Benedetto Intrigila, rappresentante del proprietario della nave, regolarmente costituito in giudizio;

Sentito il commissario del Governo il quale nel confermare le conclusioni scritte da lui presentate per ottenere la dichiarazione di leggittimità della cattura del veliero e la pronuncia della confisca della nave e del carico per violazione di blocco, ha svolto ed

illustrato nell'orale discussione le argomentazioni che in fatto ed in diritto sostengono tale richiesta;

Dichiarata chiusa dal signor presidente la discussione orale, e visti gli atti e documenti della causa, ha ritenuto

IN FATTO

Nel 12 giugno 1915 la torpediniera francese *Spahi*, che era alla diretta ed immediata dipendenza dell'armata italiana, fermò nel raggio di azione delle navi bloccanti, e propriamente a 40° 6' di latitudine Nord e 19° 3' di longitudine E. G. il veliero greco *Posseidon* di proprietà dei fratelli Manessi e comandato da Spiridion Manessi, mentre recavasi da Santi Quaranta a Durazzo, con carico di sale, per conto del direttore generale del Debito pubblico ottomano.

Il detto veliero rimorchiato a Gallipoli fu ivi visitato ed indi catturato per violazione di blocco.

Denunciata la cattura al commissario del Governo, questi con istanza del 27 agosto dello stesso anno, domandò procedersi all'analogo giudizio, ed in seguito, osservate le norme regolamentari, venne fissata la discussione della causa, in cui la difesa del *Posseidon* ha riprodotte le conclusioni presentate nello interesse degli altri velieri greci già discussi e confiscati, come il commissario del Governo ha ripresentate le stesse conclusioni prese in riguardo agli altri velieri.

IN DIRITTO

Osserva che la disputa circa la legittimità della cattura del veliero *Posseidon* resta, non ostante la memoria ultima esibita all'udienza degli 8 corrente mese, negli stessi termini, nei quali fu precedentemente posta di modo che rimangono a valutarsi le tre questioni discusse nei riscontri degli altri velieri greci, circa la non effettività del blocco, la non regolarità della dichiarazione e notificazione di esso e della ignoranza del blocco stesso.

Ora, prendendo in disamina la prima delle tre questioni, basta dire che la tesi di non trattarsi di blocco effettivo è semplicemente inesatta, sol che si tenga presente la dichiarazione dello stato maggiore della marina alligata agli atti, con la quale si attesta che sin dallo inizio della dichiarazione del blocco e senza alcuna interruzione fu destinata una forza navale sufficiente per impedire l'accesso di navi al litorale bloccato.

Nè la non effettività può arguirsi dalla esistenza di navi francesi, preposte unitamente alle italiane al mantenimento del blocco, quando queste navi francesi agivano per conto e nello interesse dello Stato italiano.

Mal si deduce poi in secondo luogo la irregolarità della dichiarazione e notificazione del blocco; inquantochè tanto l'una, quanto l'altra seguirono in perfetta regola ed in piena osservanza delle norme dettate dagli articoli nono ed undecimo della Dichiarazione di Londra.

Nella dichiarazione di blocco in effetti fu fissata la data dello inizio del blocco ed i limiti geografici del litorale bloccato, e la notificazione si effettuò mercè comunicazione datane a questa Legazione di Grecia, residente in Roma, che trasmise in Atene il testo ufficiale, e queste autorità ne accusarono ricezione.

La terza questione, relativa alla ignoranza, si sostiene alla base dei due certificati rilasciati l'uno dalla Legazione di Grecia, e l'altro dal console generale italiano residente a Corfù, nonchè alla base di una dichiarazione dello stesso console generale d'Italia in Corfù in risposta ad una Nota del commissario del Governo presso questa Commissione, ma nelle precedenti sentenze si è detto e considerato forse anche più del bisogno quanto fossero inattendibili i due primi certificati ed ora non resta che accennarne in breve le ragioni.

Si disse e si considerò quanto al primo certificato con cui dichiaravasi che la notizia del blocco si era data soltanto nel 24 giugno, ed ora ancora una volta si ripete, che esso non costituiva alcuna prova, nè poteva costituirla.

Non costituiva alcuna prova, prescindendo dal fatto che esso partiva dalle stesse autorità elleniche, che avevano l'obbligo di comunicare la esistenza del blocco, perchè il suo contenuto non escludeva che altrimenti si fosse potuto conoscerne la esistenza, non potendosi ammettere, anche per la logica, che la conoscenza dovesse esclusivamente derivare da notizie ufficiali date dalle proprie autorità.

Non poteva poi costituire alcuna prova, perchè la prova in contrario chiesta dalla Dichiarazione di Londra deve assolutamente riferirsi a fatti imputabili alla nazione bloccante od a fatti accidentali o causali, e non mai a fatti derivanti dall'omesso adempimento di comunicazione del blocco alle autorità portuali.

Circa il secondo certificato (col quale si attestava che l'ordine di non vidimare le patenti fu comunicato il 27 giugno) si disse anche molto, quanto alla sua irrelevanza; ma esso è erroneamente ricordato nella specie, pel motivo che non furono punto vistate le patenti dal console generale d'Italia, da obbligare di far cenno a quanto fu considerato.

Che sia poi inattendibile la dichiarazione scritta dal console generale d'Italia, con cui si afferma che i giornali di Corfù non dettero alcuna notizia della esistenza del blocco niun dubbio, imperocchè questa omessa notizia da parte della stampa non potrebbe mai costituire prova dell'accampata ignoranza del blocco.

E qui potrebbe concludersi nel senso, ch'essendo mancata la prova della ignoranza, non può non aver luogo la dichiarazione di legittimità della cattura con la confisca della nave e del carico, pel quale non si è presentata alcuna giustificazione di non conoscersi e di non potersi conoscere la intenzione di violare il blocco, se non che è bene far cenno che la vicinanza del porto di Corfù, da cui partì il veliero, alle linee di sbarramento, il molto tempo decorso dalla notificazione della dichiarazione di blocco, la continuità delle relazioni intercedenti tra gli abitanti di quelle coste, il continuo percorrere, come anche l'*Aghia Elene*, la linea Corfù-Durazzo-Corfù-Valona, toccando porti bloccati, la dichiarazione infine dello stesso capitano del *Posseidon*, attestante che dieci giorni prima era stato fermato da navi italiane nell'uscire dalla zona bloccata, sono tali elementi da escludere la pretesa della ignoranza del blocco.

Che delle spese lo Stato può rivalersi sul prezzo della preda.

PER TALI MOTIVI

La Commissione, letti ed applicati gli articoli 27 del Codice per la marina mercantile; 370 del Codice di procedura civile; 16 e 17 del regolamento interno 26 giugno 1915.

Respinta ogni contraria istanza, eccezione e difesa.

Dichiara legittima la cattura del veliero greco *Posseidon* ed ordina la confisca del veliero stesso con il carico disponendo le operazioni di vendita.

Nulla per le spese.

Così deciso in Roma, dalla Commissione delle prede, in Camera di Consiglio, nella sua sede presso il Ministero della marina, piazza Poli, n. 37, addì 8-22 febbraio 1916.

Michele La Terza, presidente ed estensore.
Edoardo Barbavara, membro ordinario.
Adolfo Berio, id.
Carlo Bruno, id.
Francesco Mazzinghi, id.
Gerolamo Biscaro, id.
Enrico Avet, membro supplente.
Riccardo Marcelli, segretario.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

ELENCO dei trasferimenti di marchi o segni distintivi di fabbrica e di commercio, trascritti nei mesi di novembre e dicembre 1915.

Dichiarazione del 28 giugno 1915.

Marchio di fabbrica n. 52, vol. 137 reg. att., n. 14690 reg. gen. per

contraddistinguere: lumini da notte, trasferito dalla Ditta Vincenzo Aguglia, a Palermo, a Francesco ed Emilio Aguglia, a Palermo.
(Successione testamentaria come da dichiarazione giurata ricevuta dal pretore del 2° mandamento di Palermo il 13 gennaio 1915).

Dichiarazione del 27 luglio 1915.
Marchio di fabbrica n. 12, vol. 127 reg. att., n. 13676 reg. gen., per contraddistinguere: calzature d'ogni genere, trasferito da Bächstädt Carlo, a Torino, alla Società anonima Fabbrica italiana di calzature, a Torino.
(Atto pubblico costitutivo della Società cessionaria in data 9 maggio 1915 a rogito del notaio Francesco Barberis di Torino, registrato il 12 maggio 1915 all'ufficio demaniale di Torino, n. 5562 atti pubblici).

Dichiarazione del 30 luglio 1915.
Marchio di fabbrica n. 69, vol. 87, reg. att., n. 9293 reg. gen., per contraddistinguere: liquore, trasferito da Mosso Marianna, a Torino, a Negri Antonio, a Torino.
(Successione testamentaria come da dichiarazione giurata ricevuta dal pretore del 2° mandamento di Torino il 26 luglio 1915).

Dichiarazione del 6 agosto 1915.
Marchio di fabbrica n. 87, vol. 126, reg. att., n. 13632 reg. gen. per contraddistinguere: magnesia, trasferito dalla Tokalon Limited, a Londra, alla Bismag Limited, a Londra.
(Atto di cessione fatto a Londra il 31 maggio 1915, registrato il 14 giugno 1915 all'ufficio demaniale di Roma, n. 22438, vol. 308, atti privati).

Dichiarazione del 22 ottobre 1915.
Marchio di fabbrica n. 16, vol. 101 reg. att., n. 10810 reg. gen., per contraddistinguere: liquore, trasferito da Galli Alessandro (Ditta) ad Azzate (Como) alla Società anonima « Tim », ad Azzate (Como).
(Atto di cessione fatto a Varese il 27 agosto 1915, registrato l' 11 settembre 1915 all'ufficio demaniale di Varese, n. 228, vol. 110, atti pubblici).

Dichiarazione del 22 ottobre 1915.
Marchio di fabbrica n. 16, vol. 101, reg. att., n. 10810 reg. gen. per contraddistinguere: liquore, trasferito dalla Società anonima Tim ad Azzate (Como) all' « Istituto Banca Credito varesino » a Varese.
(Atto di cessione fatto a Varese il 27 agosto 1915, registrato l'11 settembre 1915, all'ufficio demaniale di Varese, n. 228, vol. 110, atti pubblici).

Roma, 11 febbraio 1916.

Il direttore
E. VENEZIAN.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

Promozioni straordinarie per merito di guerra.

Promozioni provvisorie fatte dal Comando supremo e confermate dal Ministero:

Con decreto del Comando supremo del 6 dicembre 1915:

Tenente di artiglieria promosso capitano:
Chiarazzo Armando.

Con decreto del Comando supremo del 27 dicembre 1915:

Tenenti di complemento di fanteria promossi capitani:
Cantè Stefano — Adamo Ettore.

Sottotenenti di complemento di fanteria promossi tenenti:
Scarfò Nicodemo — Adamo Vladimiro — Taverniti Roberto.

Con decreto Luogotenenziale del 17 febbraio 1916:

Guerrini cav. Domenico, maggiore generale, collocato in soprannumero a disposizione, a senso del decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1063.

Corpo di stato maggiore.

Con decreto Luogotenenziale del 13 febbraio 1916:

Promozioni provvisorie fatte dal Comando supremo e confermate dal Ministero:

Con decreto del Comando supremo del 21 gennaio 1916:

Maggiori di stato maggiore promossi tenenti colonnelli:
Villa cav. Augusto — Baldini cav. Alberto.

Arma dei carabinieri reali.

Con decreto Luogotenenziale del 17 febbraio 1916:

Profili cav. Alessandro, primo capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

Arma di fanteria.

Con decreto Luogotenenziale del 13 febbraio 1916:

Di Salvi cav. Francesco, colonnello a disposizione Ministero guerra, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.
Zanetti cav. Giuseppe, id. id. id., id. in posizione ausiliaria, d'autorità, dal 13 febbraio 1916.
Spinola nobile patrizio genovese nobile dei marchesi cav. Ugo, tenente colonnello, promosso colonnello, è nominato comandante 32 fanteria dal 13 febbraio 1916.
Fimmanò cav. Ermenegildo, id. id., collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:
Gallitelli cav. Domenicangelo — Silvestre cav. Eugenio — Cencini cav. Alfredo — Citerni cav. Carlo — Martellotta cav. Vito.

I seguenti primi capitani, sono promossi maggiori:
Pistelli Riccardo — Calvi Guido — Ponte di Pino dei conti nobile cav. Gaetano — D'Anneo Andrea.

I seguenti primi capitani e capitani sono promossi maggiori:
Cagno Giuseppe — Bargiani Giuseppe — Canzano Giuseppe — Sabetti Enrico — Vercillo Saverio — Cipolla Ettore — Beuf Pietro.
Anchisi Romano — Viti Cesare — Ragazzi Gaetano — Ferrari Alessandro — Rubino Samuele — Rosso Tommaso — Vernetta Pietro — Magrini Ugo — Angrigliani Fario Aleardo — Schezzi Carlo — Giordano Edoardo — Segre Emanuele — Settesoldi Evaristo — Vianelli Alberto — Rusconi Giuseppe — Pivetta Antonio — Tron Francesco — Negri nob. dei conti di Sanfront Emanuele — Rigault de la Longrais Alfredo — Blasi Arturo — Campanini Efraim — Banfi Adolfo — Montecchini Giovanni — Conture Amedeo — Chitti Francesco.

I seguenti ufficiali, sono collocati in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, richiamati in servizio effettivo dal 13 febbraio 1916:

Zancla cav. Sebastiano, tenente colonnello.
Marini cav. Armando, maggiore — Daneo cav. Cesare, id. — Viglietta Alessandro, primo capitano — Pinto Achille, capitano.
Conte cav. Galileo, maggiore in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio.
Pietropinto cav. Sebastiano, id. id. per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio.

Maradei cav. Giuseppe, maggiore, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.
Giullon cav. Giovanni Battista, id., id. id. id. id.
Giordano cav. Domenico,, id., id. id. id. id.
Ilari cav. Antonio, id., id. id. id. id.
Celli Luigi, primo capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.
Torcia Ulrico, capitano in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio.
Cavallari Oreste, id. id. per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, id. id.
Rossignoli Oscar, id., collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.
Rossi-Bussola Vincenzo, id., id. id. id. id.
Fioretti Guarniero, id., id. id. id. id.
Galleani Antonio, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.
Albani Alfredo, id., id id. id. id.
Scagliotti Cesare, id., id. id.
Conti Francesco, id., id. id.
Allegra Adolfo, id., id. id.
Ruelle Carlo, id., id. id.
Lenti Sebastiano, id, id. id.
Minelli Rodolfo, id., id. id.
Labruna Giuseppe, id., id. id.
Marchesi Luigi, id., id. id.
Bellifemine Corrado, id., id. id.
Tonelli Angelo, id., id. id.
Di Paolo Ettore, id., id. id.
Cantarelli Leonida, id., id. id.
De Rada Leopoldo, id, trasferito corpo aeronautico militare e destinato battaglione squadriglie aviatori.
Prandi Mario, tenente, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.
Lo Buono Giuseppe, id., collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.
Gasbarri Pietro, id., id. id. id.
Delmati Armando, sottotenente in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio.
Monterisi Maurangelo, sottotenente, in aspettativa per riduzione di quadri, richiamato in servizio.
De Carli Glauco, sottotenente — Cerrato Luigi, id., collocati in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

I seguenti tenenti di complemento nell'arma di fanteria sono nominati tenenti in servizio attivo permanente:

Tarchi Agostino — Innocenti Ulderico — Alessandri Alfredo — Sarnelli Pietro — Bongiovanni Giovanni — Crema Enrico.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Bernasconi Guido — Cesereto Riccardo — Bonardi Eugenio — Ferraro Consalvo.

I seguenti sottotenenti di complemento, arma di fanteria, sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:

Margary Armando — Mondello Francesco — Minniti Leopoldo — Giordano Aldo — Cignetti Guido (B) — Romani Angelo — Macina Giuseppe — Giannola Gioacchino — Lucrezi Gino — Serio Vincenzo — Prestisimone Pasquale — De Angelis Mario — Giorgetti Angelo — Lorusso Antonio — Cirillo Giovanni — Tibaldi Gerardo — Vivalda Cesare (B) — Cappelli Antonio — Scolari Felice (B) — Mancini Giuseppe — Taggi Massimo — Franchella Edoardo — Santelia Alfonso — Scafati Giulio — Manfredi Francesco — Armao Luigi — Catalano Francesco — Piuzzi Luciano.
Schettoni Umberto (B) — D'Errico Antonio — Greco Giovanni — Controtti Giuseppe — Turilli Pietro (B) — Pironti Camillo — Giuffrida Carmelo — Di Lorenzo Alfonso — Salciti Lorenzo — Parrella Giuseppe — Vaini Ettore — Vegliante Federico — Curia Salvatore — Caddeo Orlando — Lo Bue Giuseppe — Verdi Ugo — Proietti Elio — Lupini Leonida — Colonnese Luigi — Follo Alfonso (B) — Polverosi Bartolomeo — Pizzutelli Francesco — Moretti Ugo — Ervas Carso — Rota Enrico — Larghini Guido (B) — Colombo Aldo — Becchina Antonio — Lorusso Luigi — Di Palma Cesare — Ancona Salvatore (B) — Diana Pietro — Santagada Ernesto.
Ferlini Giacomo — Raineri Tommaso (B) — De Vivo Eugenio — Moscardelli Nicola — Soldatini Mario (B) — Leone Giuseppe — Bardicchia Salvatore (B) — Serra Dario — Cacciò Renzo — Lanzetti Ettore (B) — Patera Emanuele — Bortolotti Giuseppe (B) — Ranchetti Riccardo — Beretta Renzo (B) — Gurini Bruno — Vigato Giuseppe — Oreglia Giuseppe — Chiumello Pompeo — Toriello Rocco — De Palma Umberto — Mooli Eraclio — Bernardi Orlando — Trapani Adolfo — Turco Francesco — Pagliarello Edmondo — Nobile Vittorio Ugo — Coppola Salvatore — Pagani Luigi — Malfitano Carmelo — Fagà Ettore — Mirabella Achille — Pautassi Giuseppe (B) — Buonicontro Costantino — Tricarico Alfredo.

I seguenti sottufficiali nell'arma di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:

Tiranti Ugo — Quattrini Guido — Cadoni Paolo — Moschetti Gaetano — Frisoli Arturo — Botta Adolfo.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Bratti Edgardo — Gragnani Umberto — Tundo Giorgio — Giraud Lohengrin — Mondino Antonio — Morandi Umberto — La Banchi Guido — Tallone Carlo — Lanteri De Paratico Federico — Lerici Emilio — Ventre Enrico — Di Pumpo Raffaele — Fiumarella Sabatino — Molfino Amedeo — Mignone Felice — Della Rocca Francesco d'Assisi.

È revocato e considerato come non avvenuto il decreto Luogotenenziale 31 ottobre 1915, nella parte che si riferisce alla promozione a tenente di complemento nell'arma di fanteria dei seguenti sottotenenti di complemento:

D'Alonzo Michele — Gobbi Riccardo — Arnaldi Emilio.

È revocato e considerato come non avvenuto il decreto Luogotenenziale 16 dicembre 1915 nella parte che si riferisce alla nomina a sottotenente in servizio attivo permanente dei seguenti sottotenenti di complemento:

Mazzini Vincenzo — Agus Cadeddu Guglielmo — Sartoris Ermanno — Montanelli Renato — Servi Osvaldo — Marini Enrico — Siracusa Guido.

Con decreto Luogotenenziale del 17 febbraio 1916:

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria:

Curti cav. Alessandro, colonnello — Nicola cav. Attilio, maggiore — De Stefanis cav. Domenico.
Vilardi cav. Vincenzo, colonnello comandante 87 fanteria, esonerato dall'anzidetto comando, e collocato a disposizione Ministero guerra.

I seguenti colonnelli, a disposizione Ministero guerra, sono collocati in posizione ausiliaria:

Gambi cav. Bartolomeo — Vilardi cav. Vincenzo.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio:

Laneri Paolo, primo capitano — Ricci Stefano, capitano.

Arma di cavalleria.

Con decreto Luogotenenziale del 13 febbraio 1916:

Curti Gialdino delle Tratte Ettore, tenente in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio effettivo.

I seguenti tenenti di complemento, arma di cavalleria, sono nominati tenenti in servizio attivo permanente:

Campanari Arnaldo, — De Bartolomeis Ludovico.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50	99055	140 —	Centonze Maria, Concetta, Gennaro, Vincenzo, *Giuseppe*, Emilia e *Marianna*, minori, nati da Centonze Paolo e Milano Teresa e dei figli nascituri dai medesimi, sotto la amministrazione del detto loro padre, domiciliati in Napoli col diritto di accrescere fra loro	Centonze Maria, Concetta, Gennaro, Vincenzo, *Giuseppa*, Emilia e *Marianna detta Anna*, minori, nati da Centonze Paolo e Milano Teresa, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 29 gennaio 1916

Il direttore generale
GARBAZZI.

(E. n. 29).

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 2 marzo 1916, in L. 124,28.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 1° marzo 1916, da valere per il giorno successivo 2 marzo 1916.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	114 11
Londra	31 98 1/2
Svizzera	127 63 1/2
New York	6 69 1/2
Buenos Aires	2 82
Lire oro	123 66

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 1° marzo 1916

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14,5.

GUGLIELMI, segretario, legge il processo verbale della seduta del 13 dicembre 1919, che è approvato.

Saluto alla Francia.

BISSOLATI (Segni di attenzione). Mentre il Parlamento italiano si riunisce per la ripresa dei suoi lavori, gli eserciti di Francia stanno combattendo a Verdun una battaglia, che può essere l'inizio della fase risolutiva della guerra.

Questa guerra non è guerra soltanto della Francia contro la Germania, è guerra anche dell'Italia, dell'Inghilterra, della Russia, contro la Germania, contro l'Austria. (Vive approvazioni). È guerra unica, guerra unica nel fine, unica nello svolgimento, unica nei sentimenti che saldano i popoli della Quadruplice contro l'aggressione tedesca.

Gli eserciti francesi a Verdun non si battono soltanto per la Francia, come noi sull'Isonzo non ci battiamo soltanto per l'Italia: ci battiamo tutti per la libertà e per la civiltà d'Europa (Applausi).

Per questo prego l'illustre nostro presidente, e credo che la mia preghiera non gli sia discara, che si faccia interprete nostro inviando ai combattenti di Francia, e per essi al loro Governo, la espressione della nostra ammirazione ed il nostro augurio fraterno (Vivissimi e prolungati applausi — I ministri si alzano — Grida ripetute di « Viva la Francia! Viva l'Italia! »).

PRESIDENTE. Accetto di gran cuore l'incarico che l'on. Bissolati ha invitato la Camera a conferirmi, e credo che nessuno avrà nulla in contrario. Egli ha antivenuto la espressione dei miei sentimenti (Approvazioni).

Ed anzi, per dimostrare quali siano questi sentimenti miei, debbo avvertire che quando il presidente del Consiglio di Francia venne in Roma, io che di solito pare che mi astenga da manifestazioni che potrebbero essere qualche volta ritenute inopportune da parte mia (pare, dico) mentre invece con l'animo e col cuore vi partecipo sempre (Vive approvazioni), mandai all'ambasciatore di Francia il seguente telegramma:

« Anche quale ultimo superstite, nella Camera italiana che presiedo, dei cacciatori delle Alpi, che, duce Garibaldi, ebbero compagni nella gloriosa campagna redentrice del 1859 i valorosi soldati di Francia, la prego di presentare il mio rispettoso saluto all'illustre capo del Governo della Repubblica, S. E. Briand e ai suoi degni colleghi, e l'augurio mio fervidissimo che la nostra nuova fratellanza d'armi e di solidarietà (Applausi) colla nazione

sorella e cogli altri alleati consacri colla vittoria sui comuni nemici il trionfo dei principî di civiltà, libertà e indipendenza delle nazioni e della giustizia umana.

« Coi più cordiali ossequi

« Di Vostra Eccellenza devotissimo

« Marcora ».

(Vivissimi generali applausi).

E S. E. l'on. Briand così mi rispose:

« A nome anche dei miei colleghi e mio io vi ringrazio del vostro messaggio cordiale. I ricordi della campagna liberatrice del 1859 dove i soldati di Francia ebbero l'onore di combattere a fianco ai valorosi soldati italiani trovano nel mio cuore una eco commovente. L'alta autorità dà alle parole dell'illustre presidente della Camera un prezzo inestimabile. Con voi io conservo la fede intiera nella vittoria dei due popoli così intieramente uniti ormai dalla fraternità delle armi per il trionfo del diritto e della libertà dei popoli.

« Briand ».

(Vivissime approvazioni — Applausi).

Mi farò dunque un dovere di adempiere al mandato che mi è stato testé conferito dalla Camera. (Approvazioni).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Una profonda tristezza stringe il mio cuore nell'adempiere oggi al mestissimo ufficio di ricordare a voi i gravi lutti che hanno colpito la nostra Assemblea durante l'ultimo periodo di sosta dei lavori parlamentari.

In questo momento in cui tutta la nazione intende con fermezza di propositi e con incessante fervore di opere alla nostra guerra, è straziante il pensiero che uomini illustri per singolare ingegno, per eccelso patriottismo, per forte carattere non abbiano potuto vedere realizzato il luminoso sogno di una Italia composta nei suoi giusti confini e più e più rispettata, al quale le loro nobili anime furono rivolte fino all'estremo respiro. (Vive approvazioni).

Il giorno successivo alla chiusura dei nostri lavori, il 14 dicembre, mentre attendevamo con trepidazione notizie della malattia che aveva colpito Pietro Chiesa, ci giungeva il doloroso annunzio della sua morte. E la commozione profonda che io allora ne ho provata dura in me ancora oggi, perchè veramente troppo presto fu tolta a noi la collaborazione di un uomo che congiungeva ad una infinita bontà un raro e squisito senso di rettitudine, e sapeva insieme essere tra noi il generoso apostolo di ogni proposta intesa a perfezionare l'equilibrio tra le classi sociali e il fiero assertore di ogni giustizia (Benissimo! — Bravo!).

Nato in Asti il 27 gennaio 1858 da famiglia di modesti lavoratori, fu operaio valente ed instancabile e con la pratica costante e severa delle più elette virtù e con la tenace volontà di migliorare la propria coltura, a prezzo di indicibili sacrifizi e, coll'esempio diffusivo di una singolare saldezza di convinzioni, seppe elevarsi a vigoroso rappresentante di uomini e di idee senza mai abbandonare, in ogni manifestazione della sua operosità, quella nota squisita di sincera modestia, di infiammata fede, di rara gentilezza che lo resero adorato dai suoi amici e ammiratori e carissimo a quanti ebbero con lui consuetudine di vita o di lavoro.

L'oscura improba fatica materiale dalla quale traeva il guadagno necessario ai suoi bisogni, che sempre si studiò di contenere nei più stretti limiti, non spensero mai nel giovane operaio la vivida luce di una singolare intelligenza e il desiderio sempre più vivo e tenace di sapere. Le associazioni operaie lo ebbero strenuo difensore delle loro finalità; ed egli, propugnatore convinto ed entusiasta della dottrina socialista, le diede la più vera e dolce espressione di solidarietà umana nel sollievo dei miseri e degli sventurati.

Per trovare applicazione pratica ai suoi sforzi di bene, non per ambizione personale, intese alla vita politica offertagli dai collegi di Sampierdarena, di Budrio e di Genova che si disputarono l'onore di averlo a loro deputato: ed egli fu tra noi vero rappresentante del popolo, esercitando il suo ufficio come una missione. Portò qui la schietta e fervida voce dei lavoratori, ne propugnò gli interessi più nobili e più giusti, ne espose con parola alta e vibrante i bisogni, le pene, le speranze (Benissimo!).

Ma non solo gli interessi materiali egli seppe tutelare: interpretò anche e sempre con infinito fervore la italianità dei nostri operai, il loro patriottismo altissimo e quello spirito di sereno sacrifizio che li fa oggi orgoglio nostro di fronte al nemico. « Noi operai - egli disse qui un giorno con voce rotta dalla commozione - amiamo la patria bella, e se fosse lanciato il grido: Lavoratori alla frontiera! accorreremmo tutti ».

Questa parola benedetta che è la più alta dimostrazione del modo col quale il nostro amatissimo estinto sentiva l'anima del popolo italiano va ripetuta oggi. E la memoria di lui trae fonte di imperitura riconoscenza nazionale dalla serenità meravigliosa con cui combatte e muore quel proletariato italiano, che Pietro Chiesa, con il suo esempio ed il suo cuore, diresse ed elevò alle idealità più pure e più sante. (Vivissime approvazioni).

Un'altra grave perdita ci portò nel suo inizio il nuovo anno. Il 10 gennaio, dopo alterna vicenda di speranze e di delusioni, si spegneva in questa sua Roma, che egli adorò, Guido Baccelli.

La figura di lui è un poliedro di splendidissime luci: altezza di ingegno, nobiltà di cuore, coltura vasta e profonda, rara sicurezza nella intuizione scientifica, eloquenza classicamente scultoria, facevano di Guido Baccelli una personalità veramente eletta.

La reverente simpatia e la costante ammirazione che gli raccolse intorno a sè rendono ben doloroso il vuoto che egli ha lasciato nella sua città nativa, in questa Aula e nell'intera nazione.

La sua vita è stata un'ascesa trionfale, ed in ogni cosa alla quale egli dedicò il suo fulgido intelletto, la sua singolare genialità, la poderosa forza della sua volontà, impresse di tali sue doti traccia indelebile. (Benissimo!). Non mi è concesso in quest'ora ricordare partitamente la multiforme opera di lui. Essa, ben può dirsi, presenta un aspetto monumentale, e il suo nome resterà anche in lontano avvenire indissolubilmente congiunto alla scienza, alle arti, alla coltura e alle più alte manifestazioni della nuova Italia. (Approvazioni).

Nato in Roma il 25 novembre 1832, fu educato nel Collegio Ghislieri e diede fin dai più giovani anni prove di rara vivacità d'ingegno e di vigoria di carattere. Dedicatosi alle scienze mediche come studente dapprima e poi come insegnante nella Università romana, fu presto segnalato per la singolare larghezza di vedute e per la grande genialità di sue osservazioni e ricerche scientifiche. La fama crebbe rapida e sicura intorno a lui, varcando ben presto i confini di Roma e d'Italia.

Fu, per il tempo suo, un vero innovatore delle mediche discipline; propugnò con grande tenacia l'indagine sperimentale e ne additò l'utile applicazione in parecchi metodi di cura; le sue pubblicazioni ebbero plauso, discussione ed ammirazione anche all'estero. Di che, tutto, furono alta testimonianza le commemorazioni che in di lui onore si ebbero da Corpi scientifici italiani e dall'Accademia delle scienze di Parigi.

Nella XII Legislatura il 3° Collegio di Roma lo elesse a suo rappresentante in Parlamento e fu a lui fedele fino all'ultima ora della sua vita per ben dodici legislature.

La politica lo ebbe cultore appassionato ed apprezzato: anche in questo difficile arringo Guido Baccelli portò luce d'intelletto e fervore di passione. Le questioni di pubblica istruzione, di archeologia, di agricoltura lo ebbero assertore costante e convinto, ed anche nei consessi amministrativi seppe portare un soffio efficace di rinnovamento.

Le sue lotte per l'autonomia universitaria, per la riforma del Consiglio superiore della pubblica istruzione, per l'isolamento del Pantheon, per lo sgombro del Foro, per la passeggiata archeolo-

gica, per la fondazione del Policlinico in Roma, per l'avocazione allo Stato dell'istruzione elementare, per l'istruzione complementare, per la ginnastica militare, per la tutela dei monumenti nella zona meridionale di Roma, per il bonificamento dell'Agro, per l'incremento dell'agricoltura, per l'istituzione dei campicelli scolastici, per la festa degli alberi, sostenute con discorsi veramente mirabili per efficacia oratoria, per fragrante freschezza di concetti, e per il fuoco di convinzione che li dettava, legano il suo nome a pagine memorabili della nostra storia parlamentare. E dell'opera che egli riuscì a compiere parlano per Roma antica i monumenti restituiti a nuovo splendore e il Policlinico e la città universitaria per Roma moderna.

Chiamato alle maggiori cariche ministeriali e parlamentari fu quattro volte vice presidente della Camera e cinque volte ministro, quattro della pubblica istruzione e una d'agricoltura e fu presidente e componente d'importanti Commissioni.

Ma nel disimpegno di tanti uffici non dimenticò mai l'esercizio di quella che fu la sua dote più fulgida: la immensa profonda bontà dell'animo, che lo faceva prodigo di disinteressata assistenza agli amici e colleghi che a lui ricorrevano e agli umili e poveri malati di questa Roma, dei quali, anche ministro, lo ricordo, raccoglieva la chiamata uscendo dall'aula, per correre al loro letto (Benissimo!).

Onorevoli colleghi, Guido Baccelli fu veramente quale egli amava di atteggiarsi: uno spirito eminentemente latino e in questo tempo in cui ferve così terribile la lotta contro la genialità di questa nostra gloriosa stirpe che nessuna barbarie e nessuna potenza di organizzazione e di sistema varranno mai a spegnere, la nobile esistenza di lui sia a noi di esempio, e il nostro rimpianto porti conforto al figlio suo a tutti noi dilettissimo. (Vive approvazioni).

E a me, che ebbi sempre il prezioso dono della sua dolce intellettuale amicizia, e gli portai ognora profondo affetto, è orgoglio additare alla reverente ammirazione della Camera questo cittadino romano veramente degno della sua città e della storia che la rende unica nel mondo (Vivissime approvazioni — Applausi).

Il 24 gennaio un nuovo lutto, veramente inatteso, colpiva la nostra Assemblea.

Dopo breve, implacabile malattia, si spegneva in Verrès l'on. Giuliano Charrey, che nell'attuale legislatura era stato chiamato a rappresentare quel collegio elettorale.

Fu davvero ben triste la sorte che colpì questo nostro collega che, appena quarantenne, iniziava ora, tra la fiduciosa aspettazione dei suoi concittadini, la vita politica!

Egli già nelle sue terre aveva saputo conquistarsi singolare rinomanza nel Foro e nelle pubbliche Amministrazioni. Era stato sindaco assai benemerito di Verrès, consigliere della provincia di Torino e aveva negli uffici ricoperti dato prova sicura del proprio valore.

L'opera sua tra noi ancora non aveva potuto esplicarsi efficacemente, ma già un'affettuosa simpatia lo circondava e faceva auspicare per lui anche nella Camera quelle liete fortune che aveva avute nella sua regione, nella quale era amatissimo. Le questioni ferroviarie che interessavano il suo Collegio lo ebbero a tenace difensore, ma l'opera sua troppo presto fu spezzata.

Alla memoria del giovane collega, che immaturamente ci ha lasciato, va il nostro affettuoso saluto (Approvazioni).

A tante dolorose perdite altra si aggiunse che ciascuno di noi sente ben grave per questa assemblea e per la nostra vita politica, e per la quale il mio cuore è ancora stretto d'angoscia e di rimpianto.

La mattina del 26 gennaio, inattesa ai più, non a me che seguivo con animo trepidante e con fraterna ansia le vicende della malattia, si spegneva qui in Roma la operosa e nobilissima esistenza di Camillo Finocchiaro-Aprile.

Consentitemi, onorevoli colleghi, di dire che nella mia oramai ben lunga vita politica ho incontrato pochi uomini nei quali più che in questo estinto amatissimo, si accoppiassero a un elettissimo ingegno e a una singolare attività, una maggiore rettitudine di propositi, una più squisita bontà di cuore e una più costante e indefettibile serenità di giudizio.

L'avevo nei più giovani anni conosciuto attraverso un giornale, nel quale io scriveva, e al quale egli, di me assai più giovane, inviava corrispondenze dalla sua Palermo. Ritrovatici qui fummo subito stretti dalla più affettuosa intimità.

Di poi l'antica e cara consuetudine di ufficio nella vostra presidenza e nella Camera, con Camillo Finocchiaro-Aprile, mi aveva convinto che egli, uomo di salda fede nelle amicizie personali, come nella parte politica a cui apparteneva, era veramente degno di quella affettuosa simpatia che da ogni lato dell'assemblea gli erano costantemente attestate (Approvazioni).

Quanta generosità, quanto disinteresse, quanta altezza morale erano in quella nobile anima! Quanta devozione al dovere! Il dissenso politico trovava in lui l'uomo di parte fiero delle proprie idee, energico e tenace nel professarle, ma la sua convinzione era sempre temprata da un senso assoluto di giustizia e ingentilita dalla maggiore tolleranza e dal più vivo rispetto della opinione altrui (Benissimo!).

E la sua vita fu intessuta di desiderio di bene. Chi ha avuto la fortuna di poterne cogliere anche l'intima dolcezza famigliare, di vedere come egli aveva costruito intorno a sè un poema di affetto e di tenerezza, sa anche meglio quale grande sventura sia stata la sua immatura fine (Approvazioni).

Rievocando la carriera veramente luminosa percorsa dal nostro amatissimo estinto noi la vediamo in continua ascesa, determinata dalla ferrea volontà, dal desiderio di perfezione, dall'altissimo patriottismo (Benissimo!)

Nato a Palermo il 28 gennaio 1851, gli ultimi bagliori della nostra epopea nazionale lo trovarono sedicenne combattente a Monterotondo con baldo ardimento e giovanile fierezza che lo resero carissimo a Garibaldi, il quale ne gradì l'affettuosa devozione, come la apprezzò Giuseppe Mazzini che da Camillo Finocchiaro-Aprile aveva avuto per il fortunoso viaggio in Sicilia, nel 1870, previdenti suggerimenti che, seguiti, gli avrebbero evitato l'arresto a bordo della nave che ve lo portava.

Compiuti con onore gli studi legali, Camillo Finocchiaro-Aprile ebbe subito meritata fama di acuto giurista: la sua Palermo, che ebbe sovente la chiara visione dei migliori ingegni e la capacità ad adoperarli per il bene pubblico, lo volle chiamare ben presto alle cariche più cospicue, nelle quali egli diede rapida prova di senno alacre e fecondo e di singolare valore amministrativo, che fu da lui confermato quando nel 1887 fu commissario regio a Catania, e nel 1890 a Roma, adempiendo i due difficili mandati con tale perizia da averne da entrambe la città solenni attestazioni di fervida gratitudine.

Nella 15ª legislatura fu eletto deputato del 2° collegio di Palermo a scrutinio di lista; riconfermato nella 16ª e nella 17ª, passò dalla 18ª al collegio di Prizzi, dal quale ebbe fedeli ed entusiastiche rielezioni fino alla legislatura presente.

Del pianto concorde del suo collegio elettorale sono attestazioni sicure le manifestazioni di doglianze e le deliberazioni affettuose che seguirono la sua morte; i verbali delle sedute della Giunta e del Consiglio comunale di Prizzi, che mi furono comunicati pochi giorni or sono, fanno fede del vero e sentito profondo cordoglio di quella patriottica popolazione (Benissimo!).

Alla Camera la sua attività si svolse con discorsi pieni di sagacia e di grande dottrina, colla partecipazione ai lavori delle principal Commissioni, coll'opera sua di governo.

Diede naturalmente la preferenza ai dibattiti giuridici, ma portò la sua parola calda e persuasiva anche in questioni di politica estera e di pubblica istruzione. E come per l'incremento e la diffusione delle scuole all'estero sostenne battaglie poderose, e propugnò con indomita tenacità l'avocazione dell'istruzione primaria allo Stato e il miglioramento delle condizioni dei maestri elementari, così fu fautore

ardente della necessità per l'Italia di una ben intesa politica coloniale.

In brevi anni seppe conquistare fra i colleghi una posizione così elevata che quando nel 1892 fu nominato ministro delle poste e telegrafi la scelta apparve a tutti felicissima. In ben quattro Ministeri fu poi guardasigilli e in questo altissimo ufficio, che egli tenne con grande e nobile dignità, ha lasciato traccie veramente poderose, le quali non solo attestano della elevatezza con cui egli intendeva adempiere al proprio mandato, ma altresì della modernità di concetto che lo ispirava nelle riforme e dell'amore con il quale queste venivano concretate (Approvazioni).

Per tacer d'altro, il Codice di procedura penale che porta il suo nome e che ne ricorderà in modo perenne l'attività feconda e il vero sentimento di giustizia, attraverso le inevitabili divergenze di opinioni in singole parti, rimane affermazione della grande competenza giuridica di Camillo Finocchiaro-Aprile. Nè vanno dimenticati il riordinamento del notariato e degli archivi notarili, l'ordinamento degli economati, e il disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile al religioso.

La sua collaborazione era tanto apprezzata e desiderata, anche per la viva cordialità che da lui nella convivenza emanava, che quando era libero dalle cariche ministeriali i suffragi dei colleghi lo chiamavano con affettuosa deferenza alle maggiori cariche parlamentari. Con singolare perizia e con altissimo decoro tenne per quattro volte l'ufficio di vice presidente della Camera e tre volte ebbi il di lui prezioso ausilio, del quale serberò incancellabile il ricordo (Benissimo!).

Con singolare fermezza presiedette la Giunta per le elezioni, e per essa ebbe anche a redigere un completo regolamento che è desiderabile venga ripreso in esame. Nè sarà obliata la valida opera prestata nella Giunta generale del bilancio e in quelle per il regolamento e per i trattati, nonchè nella Commissione d'inchiesta per l'esercito.

La sua vita si riassume adunque in una nobile, continua, efficacissima missione civile: tutto egli diede alla Patria, nulla mai egli chiese per sè. E la Patria raccoglieva tutte le sue aspirazioni e i suoi ideali fino alla morte (Approvazioni).

Nell'ora storica che noi attraversiamo egli riponeva il suo maggiore compiacimento nel pensiero che i due suoi figlioli, uno dei quali, il carissimo collega nostro, Andrea, degni di lui, prestavano al fronte il loro braccio alla Patria.

Non fu consentito a Camillo Finocchiaro-Aprile di veder l'ora radiosa della vittoria, ma egli di questa fu auspice sicuro e fedele sempre, come della grandezza e del progresso d'Italia ebbe la più fulgida visione quando, discutendosi in questa Camera il bilancio degli affari esteri, egli concludeva il 15 maggio 1891 un suo poderoso discorso affermando che « l'Italia non abbandonerà mai quelle tradizioni che l'hanno fatta una e libera e che devono conservarle il suo posto nel mondo civile pari alla sua storia e ai suoi destini ».

I nostri fratelli stanno dimostrando da mesi, ora per ora, in faccia al secolare irreducibile nemico come, tutti concordi, siamo animati dal fermo proposito di assicurare all'Italia il suo vero destino. Ed io, addolorato e commosso, saluto il compianto amatissimo amico e collega con la sicura fede che il suo presagio non fallirà. (Vivissime approvazioni — Applausi).

La serie di tanti lutti si è chiusa con quella della morte dell'on. Giovanni Abignente avvenuta in Roma, dopo breve ma implacabile malattia, nella notte del 24 febbraio.

Nato a Sarno in provincia di Salerno, di antica e cospicua famiglia, la giovinezza di Giovanni Abignente fu tutta dedicata con ferma volontà e severa disciplina agli studi, dai quali ebbe presto onori e plauso, poichè, poco dopo il conseguimento della laurea in giurisprudenza, egli ottenne la libera docenza in storia del diritto italiano presso l'Università di Napoli. Al quale insegnamento egli erasi preparato ricercando con fervore appassionato le fonti del diritto nostro e quelle relative alla formazione degli Istituti giuridici specialmente del Mezzogiorno, segnalandone gli intendimenti civili che li distingueva e armonizzando alla severità di siffatti studi geniali esercitazioni artistiche che rivelarono in lui uno di quei felici temperamenti latini dei quali quella parte d'Italia nostra è così prodiga.

Non tardarono alla sua attività e competenza altre svariate prove e lo vediamo prima segretario generale indi direttore della Società per il Risanamento di Napoli alla quale diede vigoroso e benefico impulso; membro dell'Avvocatura erariale, e direttore del Banco italiano di gestioni e liquidazioni.

Non è quindi meraviglia che intorno a lui crescessero la simpatia e l'estimazione generale, così che quando gli elettori del Collegio di Mercato San Severino nella 21ª Legislatura lo vollero a loro rappresentante in Parlamento, la sua elezione apparve come un giusto premio ai suoi cospicui meriti.

Alla Camera egli diede subito prove di mente robusta, di profonda e vasta coltura, di ornata eloquenza, non che di grande attività e di singolare energia, qualità tutte ben presto riconosciute ed apprezzate dai colleghi che lo chiamarono a far parte delle più importanti Commissioni e in particolare di quella del bilancio, della quale nella passata legislatura ebbe l'altissimo ufficio di presidente.

Questa tenne con grande autorità e indiscussa competenza rivelate in cospicue relazioni, che, come i discorsi da lui pronunziati alla Camera, specialmente in materia finanziaria e amministrativa, densi di pensiero e inspirati a modernità di intendimenti, onorano i nostri atti parlamentari, e vi resteranno testimonianza perenne del di lui valore.

In questi ultimi tempi, attristato da dolori fisici e morali, egli era tornato agli studi prediletti volgendoli a concretare un vasto e completo programma di riforme del nostro organismo burocratico. Esso costituisce un materiale veramente prezioso per quelle proposte che ormai il paese reclama e che devono rendere più agile, più moderna, più rispondente ai bisogni della nazione la nostra amministrazione.

La sua vita si è chiusa così con un'opera buona a profitto della patria che egli profondamente amava e per la fortuna della quale, anche negli ultimi aneliti, faceva lieti presagi.

Di Giovanni Abignente rimanga viva e cara nei nostri cuori la memoria. (Vive approvazioni).

GRIPPO, ministro dell'istruzione pubblica, in nome del Governo si associa alla nobile commemorazione che dell'onorevole Guido Baccelli ha fatto l'onorevole presidente.

Guido Baccelli lascia un'orma incancellabile nella storia della scienza italiana. Di lui merita di essere rilevato che tutta la sua opera scientifica fu rivolta a lenire i dolori dell'umanità (Vive approvazioni).

Ne ricorda le grandi benemerenze come uomo politico, l'alto patriottismo, che sempre lo animò, l'amore intenso della sua Roma, di cui rimise in luce i maggiori monumenti.

L'omaggio reso alla memoria di Guido Baccelli è omaggio reso alla storia ed alla scienza italiana (Vivissime approvazioni — Applausi).

ORLANDO V. E., ministro di grazia e giustizia e dei culti, si associa in nome del Governo al lutto della Camera, espresso dal suo presidente con sì alte parole, per la perdita di Pietro Chiesa, di Giuliano Charrey, di Giovanni Abignente, di Camillo Finocchiaro-Aprile.

Di Pietro Chiesa, degno rappresentante dei lavoratori, ricorda le squisite virtù della mente e del cuore, la esemplare modestia, la fede incrollabile nelle più alte idealità umane.

Di Giovanni Abignente segnala la profonda dottrina, il contributo prezioso portato all'incremento della scienza giuridica italiana.

Di Camillo Finocchiaro-Aprile commemora il fervido patriottismo: la esistenza tutta consacrata all'Italia, dal dì in cui, ancor giovinetto, accorreva a combattere a Mentana e a Monterotondo, fino

a quando il suo senno e l'opera sua sapiente, come consigliere della Corona, dedicava alle riforme dei nostri ordinamenti giudiziari e della nostra legislazione.

Ricorda infine come recentemente, dal saggio presidenziale, con alta e vibrante parola affermasse le sacre aspirazioni e gli incontrastabili diritti della Patria. (Applausi).

CANEPA esalta le preclare virtù di Pietro Chiesa; del proletario, che fu educatore del proletariato e strenuo propugnatore dei diritti di questo; del lavoratore, che la vita intera consacrò alla elevazione non solo economica, ma anche intellettuale e morale delle classi lavoratrici.

Della memoria di lui, ucciso da morbo contratto nel lavoro e pel lavoro, rimarrà imperituro il culto pel proletariato italiano.

Propone che la Camera esprima le sue condoglianze alla vedova, al capoluogo del collegio, alla città natale dell'estinto. (Approvazioni — Applausi).

ZIBORDI, ravvisa nella vita e nelle virtù di Pietro Chiesa il simbolo delle virtù, delle sofferenze, delle aspirazioni di quella classe lavoratrice, di cui fu purissima gloria.

Allo strenuo combattente per le più alte idealità invia il reverente saluto dei socialisti italiani (Applausi).

LUZZATTI, in Pietro Chiesa saluta il forte propugnatore delle riforme sociali, l'indefesso apostolo delle istituzioni cooperative e della previdenza popolare.

La sua memoria rimarrà eterna nel cuore di tutti coloro, i quali si adoprano alla soluzione di quegli ardui problemi sociali, che sono l'orgoglio e l'affanno dei nostri tempi (Approvazioni — Applausi).

TOSCANO, esprime il profondo cordoglio delle associazioni economiche della Sicilia per la morte dell'on. Pietro Chiesa, apostolo generoso di alte idealità (Approvazioni).

SANARELLI, appartenente alla facoltà medica di Roma, lamenta la dipartita di Guido Baccelli, venerato ed amato maestro, lustro della scienza italiana.

Ricorda il geniale rivendicatore delle glorie di Roma, l'apostolo dell'agricoltura nazionale.

Il suo nome vivrà perenne per Roma e per l'Italia (Applausi).

RAMPOLDI, reca alla memoria di Guido Baccelli l'omaggio dell'Ateneo Pavese e dell'arte medica italiana (Applausi).

GREGORACI, esalta la squisita italianità del genio di Guido Baccelli. Si augura che suo degno monumento sia il Policlinico in Roma, elevato a grande istituto italiano di perfezionamento per gli studi medici (Approvazioni).

QUEIROLO, tributa a Guido Baccelli l'omaggio reverente e affettuoso della clinica italiana, che perde in lui il suo grande rinnovatore, colui che i vanti della scuola medica italiana seppe affermare innanzi alla scienza mondiale (Applausi — Congratulazioni).

BADALONI, nota che nel tributare un reverente omaggio alla gloriosa memoria di Guido Baccelli la Camera è unanime, senza distinzione di parte.

Celebra il suo genio schiettamente latino, il suo culto per le grandi memorie di Roma, la sua immensa bontà, la sua infinita pietà per tutte le forme del dolore umano (Approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

FEDERZONI esprime la reverente gratitudine di Roma pel suo illustre figlio, che tutta ne intese la grandezza, che ne restaurò i monumenti, che ne redense l'agro, che ne propugnò in ogni occasione gli interessi ed i diritti. (Approvazioni).

BIANCHI LEONARDO, si associa ai precedenti oratori nel celebrare l'anima romana di Guido Baccelli.

Ricorda il suo ardito e geniale disegno di riforma degli studi superiori.

Saluta in lui l'altissima personificazione del genio italiano. (Approvazioni — Congratulazioni).

BRUNELLI, si associa in nome della classe dei medici comunali ed in nome degli umili, i cui diritti ebbero in Guido Baccelli uno strenuo convinto propugnatore.

Il miglior tributo, che a lui potrà rendere il Parlamento italiano, sarà quello di continuare l'opera intesa al risanamento igienico del paese. (Approvazioni).

MANNA, in nome della regione abruzzese, che Guido Baccelli amò di particolare affetto, rivolge un commosso tributo di ammirazione alla memoria di lui. (Approvazioni).

CALISSE, in nome dei deputati della provincia di Roma, tributa al grande estinto la gratitudine di una regione, per la cui rigenerazione egli diede opera affettuosa e intelligente (Approvazioni).

RATTONE esprime il rammarico dei colleghi per l'immatura perdita di Giuliano Charrey.

Propone che siano inviate alla famiglia e al capoluogo del collegio le condoglianze della Camera (Approvazioni).

PANTANO rievoca il ricordo di Camillo Finocchiaro-Aprile, che giovinetto, cospirava coi compagni dell'Ateneo palermitano, combatteva con Garibaldi a Mentana e a Monterotondo, cospirava con Mazzini per il raggiungimento della unità italiana.

Afferma altamente che Camillo Finocchiaro-Aprile in tutta la sua vita, e anche nelle ore grigie della politica italiana, tenne sempre fede agli ideali della sua giovinezza.

In nome della parte radicale manda alla sua memoria un reverente saluto (Approvazioni).

GALLINI già collaboratore al Governo con Camillo Finocchiaro-Aprile, ne ricorda le forti e gentili virtù, ne segnala la vita intemerata, tutta consacrata alla Patria.

Ricorda i grandi servigi resi dall'estinto, quale R. commissario, alla città di Roma.

Monumento imperituro di gloria per lui rimane il Codice di procedura penale, ch'egli ha dato all'Italia (Approvazioni — Congratulazioni).

COLOSIMO, esprime la riconoscenza, che per la memoria di Camillo Finocchiaro-Aprile serberà la regione calabrese, ove egli, in occasione del terremoto del 1915 compiva miracoli di energia e di pietà (Approvazioni).

Propone le condoglianze della Camera alla famiglia e alla città natale dell'estinto.

RESTIVO, si associa ai sentimenti espressi dai precedenti oratori, in nome della città di Palermo, che mai non dimenticherà il suo illustre figlio (Approvazioni).

DENTICE, manda un commosso saluto alla memoria di Giovanni Abignente, di cui ricorda l'ingegno eletto, la mirabile operosità, la vasta e profonda dottrina (Approvazioni).

Propone che la Camera esprima le sue condoglianze alla famiglia e alla città natale dell'estinto.

PRESIDENTE, propone che siano inviate le condoglianze della Camera alle famiglie, alle città natali e ai capoluoghi dei Collegi degli estinti.

Propone altresì che sia deposta una corona di bronzo sulle tombe degli onorevoli Baccelli e Finocchiaro-Aprile, e che, seguendo la consuetudine della Camera per i vice presidenti morti in ufficio, la seduta sia tolta in segno di lutto.

Mette a partito queste proposte.

(Sono approvate).

La seduta termina alle 17.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 1° marzo 1916 — (Bollettino n. 280).

Nostri riparti, superando aspre difficoltà opposte dal terreno e dalle condizioni atmosferiche, hanno estesa e consolidata l'occupazione ad occidente del Massiccio del Monte Marmolada.

Nella zona del Monte Nero, ardite pattuglie, spinte in ricognizione verso le linee avversarie del Mrzli, vi gettarono bombe a mano provocandovi allarmi.

Azioni di artiglieria particolarmente intense nella zona di Gorizia.

L'avversario bombardò alcuni abitati producendo pochi danni materiali, senza causare vittime.

Le nostre artiglierie batterono ricoveri nemici, truppe in movimento, osservatori, ecc., con evidenti buoni risultati.

Cadorna.

Settori esteri.

Nel settore orientale si nota da qualche giorno una relativa calma, rotta appena da qualche piccolo scontro nella regione del lago di Sventen, nel Governo di Minsk.

Intorno a Verdun non vi sono stati ieri che bombardamenti intermittenti.

L'offensiva tedesca contro la piazzaforte della Mosa sembra, in massima, fallita. Gli eroici eserciti di Francia hanno avuto, dopo la battaglia della Marna, un'altra volta ragione di quelli di Germania.

Per timore d'essere travolti dai francesi slanciati alla riscossa, i tedeschi si trincerano là dove hanno potuto mantenersi, e cioè sulla Côte du Poivre.

In Champagne, nella Woëvre e nei Vosgi, essi sono obbligati nuovamente all'inazione dall'artiglieria francese; e tutti i tentativi fatti sinora per avanzare sono stati sventati con perdite.

In Armenia e in Persia i russi continuano sempre l'inseguimento del nemico nella regione di Erzerum e in direzione di Kermanchah.

Mandano da Salonicco che una squadriglia di sette aereoplani francesi ha bombardato ieri le fortificazioni di Smirne.

Un telegramma ufficiale da Parigi informa che un incrociatore ausiliario francese è stato silurato nel Mediterraneo centrale.

L'*Agenzia Stefani* ha sulla guerra i seguenti telegrammi:

Basilea, 1. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Fronte occidentale. — Attività dell'artiglieria anche ieri vivissima in parecchi punti del fronte, specialmente da parte del nemico. Su vari punti l'avversario non operava sicuramente che a scopo di mistificazione. Invece nella regione dell'Yser, in Champagne e fra la Mosa e la Mosella il nemico sembrava cercasse seriamente di nuocerci. Non raggiunse però questo intento.

Un biplano inglese venne abbattuto durante un combattimento aereo presso Menin. I piloti furono fatti prigionieri.

I cannoni della difesa fecero discendere due biplani francesi, uno verso Vezaponin a nord-ovest di Soissons e le persone che lo montavano furono fatte prigioniere. L'altro immediatamente a sud-ovest di Soissons. Il pilota che lo montava fu probabilmente ucciso.

Un nostro aeroplano costrinse un treno militare a fermarsi sul tratto Besançon-Jussey, lanciando bombe ed eseguendo un tiro efficace colla sua mitragliatrice sui soldati che erano scesi dal treno.

Fronti orientale e balcanico. — Nulla di importante.

Basilea, 1. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 1° corrente dice: Situazione dappertutto invariata.

Pietrogrado, 1. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — A nord-ovest di Friedrichstadt e su Dwinsk aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe ed hanno tirato con mitragliatrici.

Nella regione del lago di Sventen abbiamo annientato una parte dei tedeschi che fuggivano dalle trincee sotto l'azione del nostro fuoco d'artiglieria.

Fronte del Caucaso. — Continua l'inseguimento del nemico. In Persia, in direzione di Kermanchah, continua pure l'inseguimento del nemico. Ci siamo impadroniti di altri due pezzi di artiglieria.

Parigi, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a nord di Verdun, come in Woëvre, nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte. Il bombardamento è stato intermittente su vari punti del nostro fronte.

Fra Regnieville e Remenauville, ad ovest di Pon à Mousson, abbiamo cannoneggiato la seconda e la terza linea avversaria ove il nemico sembrava compiere esercitazioni di allarme.

In Alsazia azione delle nostre batterie sulle vie di comunicazioni del nemico nella regione Cernay-Valle Thour.

Uno dei nostri equipaggi su aeroplano a doppio motore ha abbattuto un aeroplano nemico che è caduto a La Bassée sulle trincee tedesche ed ha preso fuoco toccando il suolo.

Parigi, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio la nostra artiglieria, di concerto con l'artiglieria britannica, ha eseguito tiri efficaci sulle trincee nemiche a sud-est di Boesinghe.

Ad est di Reims un distaccamento, valutato a due compagnie, che tentava di avvicinarsi alla nostra linea, è fuggito sotto il nostro fuoco lasciando morti sul terreno.

Nella regione di Verdun nessuna azione di fanteria durante la giornata.

Il bombardamento nemico ha continuato ad ovest della Mosa nella zona fra Malancourt e Forges; ad est della Mosa specialmente nelle regioni di Vaux e di Damloup e in Woëvre sulle nostre trincee di Fresnes.

La nostra artiglieria si è mostrata molto attiva su tutto l'insieme della fronte nemica.

Ad ovest di Pont à Mousson i nostri cannoni da trincee hanno sconvolto organizzazioni tedesche; nel Bois le Prêtre la nostra artiglieria pesante ha bombardato stabilimenti nemici nella regione di Thiaucourt; in Alsazia azioni abbastanza vive delle nostre batterie nelle valli del Fecht e del Doller.

Londra, 1. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte occidentale, in data 29 corrente, dice:

A sud-est di Albert abbiamo respinto un piccolo attacco.

A sud del canale di La Bassée i tedeschi hanno fatto esplodere una mina.

Nei dintorni di Aubers, del canale di Ypres e di Commines si segnala attività di artiglieria.

Salonicco, 1. — Una squadriglia aerea francese, imbarcata a Salonicco e sbarcata a Chio, ha eseguito lunedì un *raid* su Smirne, bombardandone le fortezze.

La squadriglia è rientrata a Salonicco con i propri mezzi. Volando a piccola altezza su Imbros e Mitilene essa fece una breve sosta a Mudros, per provvedersi di benzina.

Uno dei sette aeroplani, costretto durante il viaggio a discendere in pieno mare, in seguito ad una *panne*, fu soccorso da una controtorpediniera inglese. Gli altri aeroplani sono rientrati incolumi a Salonicco.

Il *raid* è durato 24 ore, ed è stata percorsa una distanza di circa seicento chilometri.

Parigi, 29 (ufficiale). — L'incrociatore ausiliario *Provence II*, destinato al trasporto delle truppe a Salonicco, è affondato il 26 febbraio nel Mediterraneo centrale. Duecentonovantasei naufraghi sono stati trasportati a Malta.

Il Congresso degli scienziati

Nell'aula massima della R. Università di Roma si è inaugurato ieri l'VIII Congresso della Società italiana per il progresso delle scienze.

Alla cerimonia intervennero moltissimi scienziati italiani, i professori dell'Università di Roma e le autorità.

Notavansi il magnifico rettore prof. Alberto Tonelli, il senatore Todaro, preside della Facoltà di medicina, il senatore Frola, il prefetto comm. Aphel, il prof. Semeraro, il prof. Pantaleoni, il prof. Borgese, il prof. Reina, il senatore Francesco Filomusi-Guelfi, il prof. Andrea Galante, l'on. Simoncelli, il comm. Annibale Sprega, il prof. Pietro Fedele, il prof. Zingarelli, il prof. Francesco Restano, il prof. Castelnuovo, Teresa Labriola, il prof. Raulic, preside del liceo « Mamiani », l'on. Rava, l'on. Cannavina, l'on. Calisse, il prof. Ottolenghi, il prof. Lucio Mariani, il prof. Corsi, il prof. A. Galletti, il prof. Troilo, il prof. Vittorio Rossi, il prof. Scaduto, il prof. Sergi, il prof. Chiovenda, il prof. Vittorio Cian.

Alle 10, accolti da vivi applausi, giunsero le LL. EE. il presidente del Consiglio, Salandra, e il ministro della pubblica istruzione, Grippo.

Al banco della presidenza presero posto il senatore prof. Golgi, presidente della Società delle scienze, il ministro Grippo, il rettore magnifico Tonelli, il prof. Vincenzo Reina, segretario generale della Società.

Primo a parlare si levò il prof. Tonelli, rettore dell'Università, che portò il saluto augurale dell'Ateneo romano, così concludendo, tra vivi applausi:

« A voi, egli conclude, la Patria deve tanta gratitudine quanta ai suoi soldati, quanta ai suoi giovani che sulle Alpi e sul mare cadono per l'onore e la grandezza d'Italia.

Il nostro Congresso non potrebbe meglio inaugurarsi che al triplice grido di: Viva il Re! Viva l'Italia! Viva l'esercito! ».

Parlò elevatamente con nobile sentimento latino l'on. sen. Golgi a nome della Società, specialmente insistendo sull'avvenire delle industrie tedesche che potranno essere battute da una nostra salda organizzazione scientifica.

Cessati i vivissimi applausi che coronarono il discorso dell'onorevole senatore, si levò a parlare S. E. Grippo.

Il ministro esordì porgendo ai convenuti un caldo saluto in nome del Governo.

Nel fervore d'attività - egli disse - che anima l'intera nazione, tutta rivolta ad un fine santo additato dalla sua storia, è bene che la scienza faccia sentire la sua parola. Essa sarà testimonianza che anche nel campo degli studi operano con vigile amore quelle concordi energie spirituali da cui l'Italia ha diritto di trarre fausto l'auspicio delle sue nuove fortune. La immane guerra che ha sconvolto l'Europa ha fatto sorgere gravi problemi, alla cui soluzione deve concorrere anche lo Stato. Ma l'opera legislativa non può essere proficua di utili risultati se non è preceduta da una larga e sapiente preparazione scientifica.

È per questa considerazione che io, da parte del Governo, non solo accolgo con lieto animo la riunione di questo Congresso, ma ne traggo auspicio per una illuminata e proficua collaborazione a quella serie di provvedimenti che rientrano nella sfera di attività dello Stato.

Se è necessario - continuò il ministro - che sia mantenuta la solidarietà di tutte le energie fattive e concrete, è pure opportuno che l'alta cultura vigili ed operi perchè si mantenga e si accentui quel consenso delle menti e delle coscienze che dà vigore al prestigio dello Stato e valore alla vita della nazione.

A voi - soggiunse il ministro - sono rivolti gli occhi della nazione e a voi guarda la schiera eletta degli studiosi che hanno la fortuna e l'onore di servire la patria sotto le armi. Essi avranno conforto dalle notizie dei vostri lavori e dalla conferma che, mercè vostra, la fiamma della scienza brilla ancora pura ed inestinguibile.

Il nostro pensiero ed i nostri affetti sono rivolti agli studiosi assenti; a quelli che tenacemente operano ed a quelli che gloriosamente caddero. La scienza e la scuola hanno già dato una schiera di eroi. Ogni nostra ricerca della verità sarà illuminata dal loro ricordo. Verità e giustizia saranno la costante mèta dell'attività scientifica italiana.

Quando una intera nazione - concluse l'on. Grippo - opera per il diritto, ogni attività si purifica ed ogni sforzo si nobilita nel conseguimento del fine agognato. È la storia gloriosa della nostra stirpe che ritrova nella coscienza del suo passato e nel fervore della presente attività le vie sicure del suo grande avvenire.

S. E. Grippo dichiarò infine aperto il Congresso in nome di Sua Maestà il Re.

Seguì un discorso di circostanza pronunziato, fra applausi, dal sindaco, che portò ai convenuti il saluto di Roma.

La chiusa del discorso, fu felicissima. Disse il primo magistrato cittadino:

A voi, generosi combattenti nel campo della scienza per una più grande Italia, essa porta il saluto di altri combattenti inflessibili e gloriosi, che sulle Alpi sanguinose mietono invidiati allori, sagrificando la loro promettente giovinezza per il compimento dei destini d'Italia; il saluto di coloro che da Roma impararono a vincere ed a morire per la grandezza della patria, traendo dalle glorie del passato gli auspici ed i propositi della sua nuova fortuna ».

Applausi fragorosi, prolungati coronarono il discorso del sindaco.

Accolto da nuovi applausi, salì al banco della presidenza il senatore Francesco Ruffini, che pronunziò il discorso inaugurale.

Egli parla del principio di nazionalità.

A mezzogiorno la seduta inaugurale ebbe termine.

Nel pomeriggio si riunirono, alla Sapienza, due classi del Congresso: quella di scienze fisiche e matematiche e quella di scienze sociali.

Nella prima riferirono M. Ascoli, su « l'elettrotecnica nel momento presente », e G. Levi su « le industrie italiane minerarie e chimiche di prodotti inorganici ».

Nella seconda riferì solamente il prof. Giovanni Vacca, che parlò su « l'Asia orientale e i problemi dell'ora presente ».

La classe di medicina, nella quale dovevano riferire C. Moreschi su « le iniezioni antitifiche e anticoleriche a scopo profilattico », e V. Pensuti su « la vaccinoterapia del tifo », non si riunì.

BIBLIOGRAFIA

Luigi Capuana. — *Dalla terra natale.* — Novelle. — Remo Sandron editore. Milano, Palermo, Napoli, Genova, Bologna.

Queste novelle, recentemente pervenuteci, non ci sembrano, per quanto crediamo ricordare, interamente nuove; e, sebbene vedano la luce quando ha cessato di vederla il loro autore, non son punto postume, avendo - almeno in gran parte - già figurato in giornali e riviste. Così esse ci tornano qui innanzi in linea serrata dopo aver combattuto in ordine sparso e conquistato altrove il successo, dovuto specialmente alla fama di chi le creava. Non è il caso pertanto di farvi sopra lungo discorso, tanto più che del compianto Capuana, novellatore fecondo e scrittore non di rado felice, abbiamo visto di meglio, di molto meglio.

In parecchie di queste novelle, in quasi tutte, c'è del pesante; c'è, soprattutto, del grossolano. Qualcuna è addirittura ripugnante, come *Fratello e sorella*, di cui la vera protagonista è una cassa da morto: altre, non diremo salaci, ma maliziose, d'una malizia, però, villana, come *San Silvestro glorioso!*

Quale differenza tra codesta roba e le raccolte che ci vengon di Francia, le quali possono far mostra di sè sul tavolo dei salotti eleganti senza che la padrona di casa abbia ad arrossirne o temere che qualche signorina prenda a sfogliarle!

Lo stile dei bozzettisti francesi è leggero, fine, garbato; esso sa rispettare quel senso di delicatezza che nei lettori modernamente educati ha sostituito il pudore bigotto e ringhioso d'altri tempi. Citiamo ad esempio un recente volume dei geniali fratelli Margueritte: citiamo le *Lettres de mon moulin* di Alphonse Daudet; dove argomenti anche tristi non dànno mai nel macabro: soggetti magari scabrosi, in grazia della veste conveniente, passano inos-

servati agl'innocenti agli, esperti strappano un semplice sorriso. Sono cose spesso fatte di niente, ma rese interessanti dall'arte eletta che le informa, dallo spirito originale che le anima.

Le collezioni di brevi scritti debbono presentare l'aspetto di una conversazione in cui una persona di facile e piacevole comunicativa dice qualcosa alla compagnia, e questa si trattiene volontieri ad ascoltare, a *sentire*, per far tesoro di cose buone od anche semplicemente per spassare il cuore e la mente dalle gravi e noiose vicende della vita. Orbene, che piacere trovarsi a conversare con gente a modo, con gentiluomini che sappiano ragionare e scherzare correttamente! E che..... viceversa!

***

D. DALL'ALPI. - *Sistemi di riscossione delle entrate nei Comuni.* - Como, tipografia editrice Ostinelli, di Cesare Nani e C., 1916. — La preziosa quanto utile « Biblioteca pratica - Raccolta Ostinelli » si è arricchita in questi giorni di un'altra pubblicazione che, per la utilità delle molteplici cose in essa trattate, riuscirà indispensabile nelle bene ordinate amministrazioni municipali del Regno e costituirà un testo prezioso per quanti studiano od esercitano le funzioni dei Comuni. Non si tratta di un nuovo libro, ma di una seconda edizione di un'opera che, circa sei anni fa, ebbe nella sua diffusione e nel plauso dei competenti il più desiderabile successo.

Il libro, accuratamente elaborato da uno scrupoloso funzionario di un'azienda municipale cospicua, costituisce un commento alla legge, testo unico 14 aprile 1910, n. 639, relativa alla procedura coattiva per la riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato e degli altri enti pubblici, dei proventi di demanio pubblico, di pubblici servizi e di tasse sugli affari. Esso si divide in tre parti.

Nella prima sono sviluppate le ragioni della legge in comparazione al Codice di procedura civile, alla legge sulla riscossione delle imposte dirette e a quella sul credito fondiario; nella seconda parte segue un breve commento degli articoli della legge in istudio; nella terza parte sono esaminati rapidamente i singoli cespiti dei Comuni, sviluppando i sistemi vigenti per la loro realizzazione.

La complessa materia è chiaramente trattata e il libro, come già nella prima edizione, formerà il *vade-mecum* d'ogni coscenzioso funzionario comunale.

L'edizione ha la consueta semplicità ed accuratezza di tutte le altre costituenti la Biblioteca pratica, benemerita di tante civili Amministrazioni.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 6 febbraio 1916

Presidenza del socio S. E. PAOLO BOSELLI,
presidente dell'Accademia

Il socio straniero Darboux ha inviato in omaggio il suo « Rapport sur les concours de 1915 » letto all'Académie des sciences il 27 dicembre scorso.

Il socio Segre rileva inoltre, fra le opere giunte all'Accademia « Il primo libro degli elementi di Euclide », testo greco, versione italiana, introduzione e note, a cura di Giovanni Vacca. Il prof. Vacca ha fatto un'opera degnissima di lode. Egli ha tenuto conto di tutti i risultati delle ricerche filologiche e critiche sul celebre libro. Le sue note, numerose, ma succose, dànno ai lettori tutto ciò che è essenziale per bene intendere ed apprezzare - ed eventualmente criticare - il testo euclideo.

Vengono presentate, per l'inserzione negli Atti, le seguenti Note, dai loro autori:

M. Panetti « Sul problema meccanico dei rotismi epicicloidali »;

C. Somigliana « Sulle derivate seconde delle funzioni potenziali di superficie »; e queste altre, rispettivamente dai soci Peano e Segre:

G. Vacca « Sul poligono regolare di 17 lati »;

G. Boccardi « 2° Saggio sulla Costante di aberrazione ».

CRONACA ITALIANA

Croce Rossa italiana. — Le oblazioni pervenute al Comitato centrale della filantropica istituzione ascendono a L. 4.609.259,75.

Al Comitato regionale romano le oblazioni ascesero a tutto il decorso febbraio a L. 132.378,96.

*** L'Associazione artistica di Roma tra i cultori di architettura, presieduta dal prof. Giovannoni, intende anch'essa essere utile alla nobilissima istituzione della Croce Rossa ed ha organizzato perciò un ciclo di conferenze avente per programma l'illustrazione nella storia dell'arte nei monumenti delle regioni italiane che debbono tornare all'Italia, ed anche di quei paesi cui ora ci avvicinano aspirazioni e interessi.

Cortesie internazionali. — Il Governo francese ha conferito al ministro della marina italiana, ammiraglio Corsi, la gran croce della Legione d'onore.

S. E. Rosadi a Pesaro. — Ieri, il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, accompagnato dal prefetto comm. Cerboni, si recò a visitare l'Ateneo pesarese e i Musei oliveriani.

Alle 11,30 ebbe luogo in Municipio la presentazione a S. E. Rosadi dei Comitati di assistenza maschile e femminile e delle istituzioni affini. Il sindaco, avv. Rocchi, dopo aver rievocato le ragioni e la necessità dell'intervento italiano nella presente guerra, espose l'opera svolta dai Comitati cittadini con alto sentimento di abnegazione, di sacrificio e di amor patrio. L'oratore evocò la grande figura del pesarese Terenzio Mamiani e terminò inneggiando al valoroso nostro esercito ed auspicando alla vittoria delle nostre armi ed alle maggiori fortune d'Italia.

S. E. Rosadi rispose dicendosi confortato ed ammirato per l'opera compiuta dai Comitati pesaresi, ai quali rivolse vivissimi elogi e ringraziamenti a nome del Governo, specialmente al Comitato femminile, di cui apprezza l'alto senso di pietà operosa e di elevato patriottismo. Parlò del compito spettante ai Comitati nell'ora presente, non limitati solo all'assistenza civile, ma alla cooperazione nell'assistenza per tutti i bisogni creati dalla guerra.

Potrà sembrare inopportuno questo tragico momento per festeggiare l'autore del *Barbiere di Siviglia*; ma il grande spirito di Rossini, alta e pura espressione del genio italiano, sarà luce e fiamma, che guiderà l'Italia sulla via gloriosa.

L'on. Rosadi disse poi che suo primo pensiero, quando tornerà a Roma, sarà quello di riferire a S. E. il presidente del Consiglio Salandra quanto aveva veduto ed ammirato.

Alle 12 S. E. Rosadi partecipò ad una colazione intima offertagli dal prefetto, ed alle 13,40 ripartì per Roma, salutato alla stazione dalle autorità.

Società degli agricoltori italiani. — Il Consiglio di amministrazione della Società degli agricoltori si è riunito l'altro giorno sotto la presidenza dell'on. Ottavi. Erano presenti i vicepresidenti: on. Rava, on. Suardi e principe Boncompagni; i consiglieri: on. senatori Di Collobiano e P. Clemente, onorevoli deputati Maury e De Amicis; cav. Aguet, conte C. Faina, marchese Lepri, cav. Merolli, comm. Marchiori, conte Pasolini, cav. Pellizzoni, cavaliere Tobler, conte Vinci. Assisteva il segretario generale Poggi.

Vennero approvati il consuntivo 1915 e il bilancio 1916. Venne nominato socio onorario l'illustre senatore Cadolini. Si presero le disposizioni per l'assemblea sociale che si terrà il 4 corrente alle ore 9 1|2.

Il Consiglio, inoltre, decise di fare altre pratiche in appoggio delle iniziative pugliesi nella lotta contro le arvicole.

Accolse all'unanimità le conclusioni della speciale Commissione presieduta dall'on. Clemente, per proporre all'assemblea sociale il conferimento di una speciale onorificenza ad un illustre entomologo, i cui lavori giovarono immensamente all'agricoltura italiana.

*** Sabato prossimo, alle 9 1[2, la Società degli agricoltori inizierà le sue riunioni dell'annuale settimana agraria cui possono intervenire anche non soci.

I libri per i soldati feriti. — L'ufficio dei libri per i feriti in guerra con sede nei locali concessigli dalla Società italiana per il carburo di calcio in via Due Macelli, n. 66, p. 1°, ha ieri eseguito la terza spedizione e consegna di altre 18 grandi casse di libri a 18 degli ospedali militari di riserva in Roma, nei quali sono accolti amorevolmente i nostri prodi feriti in guerra.

Perchè possa continuarsi degnamente quest'opera benefica e patriottica, è necessario non diminuiscano anzi aumentino le offerte dei privati sulle quali s'intende essa, come pur altri consimili servizi di guerra, principalmente fondata.

È necessario quindi che i cittadini provvedano a mandar volumi, opuscoli e riviste illustrate di amena lettura, di coltura moderna e di carattere patriottico a quell'ufficio, che funziona per iniziativa di S. E. Rosadi, sotto la tutela del Ministero della pubblica istruzione ed è diretto dal prof. Annibale Tenneroni.

Reale Accademia dei Lincei. — La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 5 marzo 1915, alle ore 15, nella residenza dell'Accademia (palazzo già Corsini, via della Lungara).

Conferenza. — Ad iniziativa della Società degli ingegneri ed architetti italiani e dell'Associazione elettrotecnica italiana, sedenti in Roma, sarà tenuta questa sera, a via Poli, n. 29, dall'onorevole avv. Meuccio Ruini una conferenza sul tema: « Il programma legislativo per la forza elettrica ».

Le ricerche dei soldati dispersi. — Il Comitato nazionale italiano de la A. C. I., delle opere di protezione della giovine, in accordo colla Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa di Roma, si occupa di far ricerche di soldati dispersi, di profughi in Italia, e di loro famiglie rimaste nei paesi belligeranti, come di internati e di soldati già sudditi austriaci ritenuti prigionieri di guerra.

Fa pervenire a destinazione la corrispondenza di quelle persone residenti in Italia che desiderano corrispondere con membri di loro famiglia i quali trovansi all'estero.

Tale corrispondenza dovrà essere indirizzata all'ufficio pigionieri, via S. Francesco di Paola, n. 23, Torino, con l'indirizzo esatto della persona a cui è diretta, e dovrà contenere anche il nome e l'indirizzo del mittente, inoltre vi dovranno essere uniti cent. 50 (anche in francobolli) per le spese postali. Questa corrispondenza non deve contenere che semplici notizie di indole famigliare.

L'ufficio è in grado di fare avere ai prigionieri di guerra ed internati pacchi di pane e di indumenti. Basta scrivere all'ufficio prigionieri inviando il preciso indirizzo del destinatario, l'indicazione del tipo del pacco e il relativo prezzo; il nostro ufficio provvede alla immediata ordinazione a Friburgo.

L'ufficio presta l'opera sua gratuitamente.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ZURIGO, 1. — Si ha da Vienna: Ferdinando di Bulgaria ritornato a Coburgo è stato colto da bronchite.

BASILEA, 1. — Negli ultimi giorni grandi spostamenti di truppe tedesche, specialmente di artiglieria, sono segnalati in Alsazia. Forse ciò determinò la nuova vivace attività degli aviatori francesi, che sabato danneggiarono gli impianti ferroviari nel Sundgan.

PARIGI, 29. (Ritardato). — In seguito ad accidente sopraggiunto sulla linea dell'Hâvre i treni della grande linea Parigi-Rouen sono stati inoltrati per Serquigny. Due treni così inoltrati si sono urtati stamani all'ingresso della stazione di Serquigny. Vi sono stati tre morti e 18 feriti.

MONTREAL, 1. — Stamane alle 4,30 si è manifestato un incendio alla stazione del Great Trunk Railway che si è esteso rapidamente agli edifici principali, che sono rimasti completamente distrutti in meno di un'ora. I danni sono valutati a 300.000 dollari.

La polizia sospetta che l'incendio sia conseguenza di un atto criminoso.

PARIGI, 1. — Il presidente della Repubblica, Poincaré, ha ricevuto nel pomeriggio il nuovo ambasciatore del Giappone in Francia, che gli ha presentato le credenziali.

PARIGI, 1. — La *Libre Parole* segnala che mancano notizie del colonnello Driant, deputato di Nancy, comandante di un gruppo di battaglioni di cacciatori alla fronte a nord di Verdun. Voci allarmanti corrono a suo riguardo.

LONDRA, 1. — *Camera dei comuni.* — Il sottosegretario per la guerra dichiara che le perdite inglesi del corpo di spedizione a Salonicco fino al 20 febbraio ammontano a 37 ufficiali e 1439 uomini.

LONDRA, 1. — L'Ammiragliato pubblica una lista che porta i nomi di quaranta navi inglesi non armate e le date in cui esse furono silurate ed affondate da sottomarini nemici senza preavviso. La lista si estende fino al 31 dicembre 1915.

A questa lista ne è stata aggiunta un'altra analoga di 14 navi neutre silurate nelle stesse condizioni.

L'Ammiragliato cita oltre i casi suddetti, molti altri casi in cui si ha ragione di credere che le navi non siano affondate in seguito ad esplosioni, ma siano state silurate senza preavviso da sottomarini. Di questi casi non sono date però nelle liste le prove formali, riuscendo ciò impossibile, sia perchè nessuno sopravvisse, sia per altre ragioni.

BERNA, 2. — Il Consiglio federale, riunitosi iersera alla presenza del generale comandante l'esercito federale, si è occupato del processo contro i colonnelli Egli e De Wattenwyl, i quali, a tenore della sentenza del tribunale militare, vennero rinviati dinanzi ai loro superiori per le sanzioni disciplinari opportune.

Il generale comandante l'esercito ha inflitto a ciascuno di essi 20 giorni di prigione di rigore ed il collocamento a disposizione. Inoltre, in conformità delle decisioni del Consiglio federale, i due ufficiali vengono sospesi dalle loro funzioni come capi servizio nello stato maggiore generale.

Il Consiglio federale deciderà poi circa le mansioni che verranno loro ulteriormente assegnate.

LONDRA, 2. — *Camera dei comuni.* — Addison, rappresentante il Ministero delle munizioni, dichiara che la produzione delle mitragliatrici è ora enorme ed ha superato qualsiasi aspettativa.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.